



pics by @subwayhands

CATENE

Film collettivo della Scuola D'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté
Triennio 2019-2022
(100 minuti)

"Kelsey, in this terrifying world, all we have are the connections we make."
- *Bojack Horseman, 03x04*

IL PROGETTO

Catene è un film collettivo di sei episodi della durata di circa quindici minuti ciascuno, accomunati da una tematica: i legami di dipendenza affettiva. Le *catene* sono vincoli, relazioni che esprimono un contrasto insanabile: **il rapporto con l'altro è necessario, anche se fa male.**

IL TEMA

Questi racconti intendono indagare diverse relazioni nelle loro pieghe più complesse. Le storie, diverse per contesto e personaggi, compongono lo scenario di una crisi collettiva dei rapporti umani.

Le catene si inanellano nell'amore genitoriale, in quello fraterno, in quello tra due amanti e a volte anche tra due sconosciuti.

LA CORNICE NARRATIVA

La notizia della scomparsa improvvisa di una bambina di nome Arianna riecheggia nell'opinione pubblica ed influenza, seppur in modi diversi, le azioni dei personaggi di tutte le storie. Lo spezzarsi della catena che lega la bambina al mondo che la cerca, diventa specchio - per assonanza o per contrasto - dei vari protagonisti, ciascuno alle prese con le proprie catene. Le vicende legate alla bambina filtrano all'interno degli episodi, assumendo di volta in volta un peso diverso.

LE STORIE

SENTIRE

Una fuga rocambolesca mette in crisi un'amicizia

Alba (13) è molto legata alla sua amica sorda **Denise (13)**, con la quale frequenta un corso di nuoto. Un giorno, dopo la lezione, le due si attardano in piscina per fare una gara di apnea. Nello spogliatoio le raggiunge **Adele (44)**, la madre di Alba, impaziente di riportare la figlia a casa. Lì regna il caos: dagli scatoloni e dalle grida dei genitori risulta chiaro che presto la ragazza si trasferirà. Quella sera Alba non regge lo stress, e si autoinvita a passare la notte da Denise, dove l'atmosfera è calma e rilassata. Le due ridono e si lasciano trasportare dalle fantasticherie fino a tardi, finché Alba si fa improvvisamente seria. Propone a Denise di scappare insieme, così da non doversi separare. Denise sembra acconsentire, seppur con qualche riserva. Mentre camminano nella notte, prima di lasciare definitivamente la città, propone ad Alba di intrufolarsi nella piscina per un ultimo bagno notturno. La loro fuga, insieme alla loro amicizia come l'avevano conosciuta, si concluderà lì, con il tradimento di Denise che rivela ai genitori dove si trovano.

ULTIMA NOTTE DI LUNA

Un giovane tossicodipendente cerca di liberarsi dai fantasmi del suo passato e dalla dipendenza

Jacopo (30), tossicodipendente al nono giorno di astinenza, decide di ricominciare a farsi e si reca dal suo pusher **Sergio (60)**, che, affezionato al ragazzo, non vuole accogliere la sua resa. Da Sergio, Jacopo ha una crisi d'astinenza durante la quale viene assalito dai ricordi della turbolenta relazione con la sua ex, **Luna (30)**. Ripercorre così il vortice di amore e droga nel quale i due stavano sprofondando: dai momenti più felici a quelli più bui, culminati con l'overdose di Luna. Rinsavito, Jacopo è convinto che non riuscirà mai ad uscirne, a differenza di Luna, e implora Sergio di vendergli la dose. Il pusher gli confessa che la sua ex non ha smesso di drogarsi, non gliel'aveva detto finora per spingerlo a ripulirsi. L'uomo si offre di accompagnare Jacopo a casa ma nel tragitto ordina al ragazzo di non tornare mai più da lui: sa benissimo che in casa gli ha rubato una dose e per questo ora lo mette di fronte a una scelta. Spetta solo a lui decidere cosa farne. Sergio se ne va, lasciando da solo "Jacopino" che, sotto la fredda luce della luna, tenta di tranquillizzarsi respirando a pieni polmoni.

AUTOBUS AL VOLO

Due emarginati costruiscono delle identità fantastiche per evadere dalla realtà

Francesco (28), clochard solitario e schivo, fugge da uno sgombero e si addormenta su un autobus notturno. Qui viene bruscamente svegliato: **Carlotta (40)**, una donna elegantissima e stravagante gli si siede accanto. A poco a poco Francesco si lascia affascinare dalla sua storia: è una violoncellista di fama mondiale in tournée. Ma quando la donna scende alla sua fermata, Francesco la osserva stupito. Carlotta si unisce ad un gruppo di prostitute in attesa di clienti. La notte seguente, i due si ritrovano sul bus. Stavolta è lui ad inventare per se stesso un'altra identità. Il gioco fra i due, magico e complice, si protrae per giorni fin quando, sull'autobus, sale una donna. È stanca e trasandata, con un plico di volantini sottobraccio. È la madre di Arianna, la bambina scomparsa. L'incontro risuona in entrambi spezzando la loro intesa. Giunti al capolinea, l'autobus si svuota. Francesco disegna sul braccio di Carlotta quattro corde di violoncello e invitandola a suonare. Sulla scia della musica che invade lo spazio, l'autobus spicca il volo verso il cielo.

COME È PROFONDO IL MARE

Un padre, per la prima volta, si domanda come sarebbe la sua vita senza suo figlio

Fausto (63), ex-allenatore di calcetto per bambini, accompagna per l'ennesima volta **Giacomo (23)**, suo figlio con grave spettro d'autismo, a un corso di integrazione sociale attraverso l'agricoltura. Esasperato dalle attività svolte nel campo e convinto di essere l'unico a sapere cosa è meglio per il figlio, Fausto lo trascina via e lo porta a prendere un gelato. Qui l'incontro con **Simone (13)**, un suo ex allievo, gli riporta alla mente il passato. Mentre parla con il ragazzo, Giacomo si agita: non voleva andare via dal campo. Fausto prova a tranquillizzarlo, ma per la prima volta il figlio si scaglia con violenza contro di lui. Giunti al molo vicino casa, Giacomo insiste come sempre per fare il bagno in mare. Fausto, che non gliel'ha mai concesso, stavolta lo lascia andare. Giacomo non ci pensa due volte e si butta in acqua. Fausto rimane impassibile davanti al molo deserto, poi si allontana con il vento in faccia. Dopo un'interminabile camminata di pochi secondi torna indietro e si getta in acqua. Disperato, cerca Giacomo: è lì, che gioca felice tra le onde. Fausto si stringe al figlio.

TITS DON'T CRY

Una malattia genetica costringe una ragazza a confrontarsi con la madre dalla quale ha provato ad allontanarsi tutta la vita

Linda (30) è nella sala d'attesa di un ambulatorio. La sua voce pensiero ci guida tra i suoi ricordi collegati alla madre **Cristina (60)**: una donna opprimente che, a differenza sua, è estremamente legata alle tradizioni. Nel bel mezzo di una mammografia di controllo del tumore al seno che le è stato diagnosticato, Linda ricorda un episodio della sua infanzia: la prima volta che, in una pasticceria, ha pronunciato la parola "tette" davanti alla madre sgomenta. Viene richiamata alla realtà dalla voce della dottoressa che la invita in sala. Durante la visita a Linda torna in mente un altro ricordo: il coming out fatto a 15 anni con la madre nella cucina di casa. Quando alla fine della visita le viene dato da firmare il modulo per il consenso di rimozione del seno, le sue sicurezze vacillano per la prima volta. La invade il ricordo della madre e il suo problematico modo di gestire la stessa malattia che lei sta affrontando adesso. Uscita dalla visita, Linda corre, sfogando la sua paura in modo quasi infantile, imitando inconsapevolmente alcune movenze della madre. Raggiunta la riva di un fiumiciattolo incrocia lo sguardo di una bambina che saluta. Linda risponde al saluto.

DEVOZIONE

Dopo la scomparsa della sorellina, una ragazza incontra un uomo che ha sublimato una ferita simile in un assurdo rituale della memoria

In un quartiere periferico della città, il **custode (55)** di un villino isolato si dedica con una premura maniacale alle statue che ornano il giardino. A distanza di mesi dalla scomparsa di Arianna, sua sorella **Marta (18)**, che era solita passare lì davanti insieme a lei, decide un giorno di intrufolarsi. Si è messa in testa di recuperare un cappellino che la bambina ha gettato oltre la siepe, consegnandolo ai fantasmi che, secondo una leggenda, infestano quel posto. Ma varcata la soglia, Marta si trova di fronte a un uomo in una condizione affine alla sua: l'assurda cura che il custode dedica alle statue non è altro che un modo per preservare la memoria del defunto padrone di casa e scultore. Quando il custode sorprende l'intrusa, invece di cacciarla l'aiuta a ritrovare il cappellino e la lascia assistere al suo rituale di oliare l'ultima statua fatta dal padrone, ancora incompiuta. È un momento di condivisione della loro ferita, prima che la ragazza ponga fine a quel breve incontro tornando nel mondo esterno.

LA STRUTTURA DEL FILM

PROLOGO.

Il sole pomeridiano illumina la città. Un autobus sfreccia in mezzo ad una strada di periferia. Prosegue la sua corsa fino ad una stradina solitaria dominata da una villa con i cancelli sbarrati. L'autobus si allontana dalla misteriosa casa davanti alla quale c'è **Arianna (10)** tenuta per mano da **Marta (18)** la sorella maggiore. La piccolina stringe un cappellino tra le mani. Con tutta la sua forza lo lancia al di là del cancello della villa. Ora le due si incamminano. Risalendo le scalinate di un sottopassaggio si confondono in mezzo alla grande quantità di gente che sale e scende. Sulla lunga rampa di scale, c'è chi tiene una valigia, chi cammina distratto, chi corre. Marta sale le scale a passo svelto, convinta che la sorella la stia seguendo. In realtà Arianna, stanca di camminare, si è fermata a metà rampa per riprendere fiato, noncurante della sorella maggiore che si allontana. Improvvisamente fa marcia indietro. Decisa, scende le scale confondendosi tra la gente. Marta nel frattempo è arrivata in cima alle scale. Si guarda intorno, si agita: Arianna non è più lì con lei.

NOTTE.

Francesco (28) un clochard in fuga da uno sgombero sale al volo su un autobus notturno. Mentre prova a dormire sui posti in fondo, sale una donna vestita elegante ma eccentrica, **Carlotta (40)**. Si siede vicino a Francesco, un volto nuovo tra quei pochi passeggeri che è solita incontrare. Senza troppi preamboli gli racconta la sua storia: Carlotta è una violoncellista in tournée. Incuriosito ma sospettoso, Francesco ascolta fino a quando l'autobus non arriva alla fermata della donna. Carlotta lo saluta, si alza e scende. Prima che la corsa riparta, il clochard scorge Carlotta che si unisce ad un gruppo di prostitute su un piazzale.

GIORNO.

Alba (13) e **Denise (13)** sono in piscina: nuotano sott'acqua e comunicano a gesti. Fanno una gara di apnea, è Alba a vincere. Una volta riemerse, le due continuano a parlarsi con la lingua dei segni: Denise è sorda, mentre Alba è udente. Nonostante Alba voglia restare in acqua, Denise insiste sul fatto che è ora di andare. Nello spogliatoio, dove le altre quattro compagne di corso sono già vestite, irrompe la madre di Alba, **Adele (44)**, che intima alla figlia di sbrigarci: è ora di tornare a casa.

NOTTE.

Jacopo (28) ha un aspetto pallido e spossato mentre suona alla porta di un appartamento. Gli apre **Sergio (40)**, un uomo massiccio che lo accoglie in un caotico salotto dove rimbombano le chiacchiere di un programma televisivo: una bambina di nome Arianna è scomparsa da due giorni, le immagini della bimba sono integrate al numero di telefono e alla voce della madre. La donna è sicura che la sua piccola non scapperebbe mai da casa e si appella a chiunque avesse visto qualcosa. Jacopo e Sergio fissano in silenzio il televisore, sono quasi appiccicati sul piccolo divano. Jacopo confessa il motivo della sua visita. Ha bisogno di una dose, l'astinenza lo sta logorando. Sergio sembra esitare, teme di far precipitare di nuovo l'amico nella dipendenza. Distratto dal programma televisivo, inveisce contro lo schermo: come può una madre perdersi il figlio...

Lo stesso programma va in onda nella tv di casa di Alba, che è disordinata e piena di scatoloni: i genitori litigano ad alta voce, e a nulla valgono i tentativi della ragazzina di ignorare le loro urla o alzare il volume. Esausta, Alba inventa che Denise l'ha invitata a casa sua a dormire, e solo dopo aver ricevuto il permesso, scrive all'amica per autoinvitarsi.

L'umore di Alba è raggiante a casa di Denise, più silenziosa e ordinata rispetto alla sua. Chiuse nella cameretta dell'amica, le due si divertono, senza riuscire lontanamente a prendere sonno. Finiscono per parlare della scomparsa della bambina, che dà ad Alba l'idea di scappare come lei, ma insieme alla sua amica. Dapprima Denise non sembra entusiasta, ma si lascia convincere.

Sergio con il suo fare verace commenta la trasmissione, mentre continua ad impacchettare la bustina per Jacopo. Il ragazzo, sempre più confuso e affaticato, appoggia la testa sulla spalla dell'omone, fa un sospiro e tace...

In preda alla crisi di astinenza, Jacopo rivive alcuni momenti della sua turbolenta relazione caratterizzata da un progressivo abuso di droga, con una ragazza dai tratti delicati e gli occhi vivaci di nome **Luna (22)**: dalle notti insieme passate in camera a fumare, alla proposta di convivere e di conoscere la famiglia di lei, per poi passare ai litigi furiosi e a un'inesorabile discesa nell'uso di droghe e nell'autodistruzione, fino alla tragica overdose della ragazza. Su quest'ultimo ricordo, Jacopo riprende conoscenza grazie agli scossoni di Sergio, visibilmente preoccupato.

Denise ed Alba sono insieme, corrono per strada nella notte guardandosi intorno, sembrano aver perso ogni remora. Quando Alba propone a Denise di andare verso la stazione, lei sembra tentennare nuovamente, per poi accettare con qualche riserva. Denise tenta di sviarla verso la piscina dove si sono conosciute per fare un ultimo bagno di notte.

Una volta entrate di straforo, le due entrano in acqua insieme: Denise insiste per allungare quel bagno il più possibile, cercando di trattenere Alba. Alba insiste per uscire, ha troppo freddo. "Sarai per sempre la mia migliore amica" le dice prima di abbracciarla tenendola stretta a sé a mollo. In quel momento, le luci della piscina si accendono, ed entrano i genitori delle ragazzine. Dalla sua reazione, Alba capisce che è stata Denise a chiamarli. La fissa con gli occhi sbarrati prima che le braccia dei genitori le tirino fuori dall'acqua.

Jacopo è distrutto: a differenza della ex, è convinto che non riuscirà mai a ripulirsi. Sergio confessa a Jacopo che Luna non ha affatto smesso, anzi ha continuato a comprare da lui. Jacopo è ferito dalla notizia e manifesta con parole dure il suo disprezzo per Sergio. Poi improvvisamente Jacopo sembra farsene una ragione, in realtà approfitta della distrazione dell'uomo per intascare la dose sul tavolo. Jacopo ora dice di voler tornare a casa sua a riposare, Sergio si offre di accompagnarlo.

I due camminano silenziosi nella notte. Arrivati sotto casa di Jacopo, Sergio, prima di congedarsi, si rivolge all'amico: tutto ciò che ha intenzione di fare Jacopo una volta rimasto solo, deve farlo per se stesso e non per Luna. I due si guardano, Sergio abbozza un ghigno malefico, "*Che poi, te posso di? Non te ce facevo ladro.*" Gli dà due pacche in viso, Jacopo le incassa e abbozza un sorriso che si tramuta in un pianto liberatorio, tenta di abbracciare Sergio che però sfugge: "*Non te fa più vedè Jacopi*". Sergio si allontana fischiando "*Solo Tu*" dei Matia Bazar, Jacopo rimane appoggiato alla porta di casa sua. Osserva la luna e prende grandi boccate d'aria, ha le lacrime agli occhi. Li chiude per un attimo, vede Luna sorridergli per un brevissimo momento, li riapre, respira.

Nel frattempo l'autobus sfreccia nella notte. Francesco è seduto allo stesso posto del giorno prima. Il bus arriva alla fermata di Carlotta e il ragazzo guarda fuori dal finestrino sperando di vederla. Finalmente la donna sale e si siede al suo fianco. All'inizio Francesco prende in giro con leggerezza la storia che Carlotta gli aveva propinato. La donna gli risponde a tono e poco a poco il ragazzo inizia a prendere parte al gioco. Man mano che si susseguono le notti, anche Francesco crea il suo personaggio: racconta a Carlotta di essere una sorta di Grande Gatsby che deve le sue ricchezze a un fortunato biglietto della lotteria. E anche il suo vestiario si trasforma, come per magia: ora ha un cilindro in testa e un vestito dal taglio elegante...

GIORNO.

Giacomo (23), ragazzo autistico, è concentrato a guardare il mare del primo pomeriggio che corre fuori dal finestrino posteriore. Una frenata brusca lo riporta al presente: il padre **Fausto (63)** è alla guida e impreca contro il traffico sull'Aurelia. Alla radio passa la notizia che, a distanza di diversi giorni, la ricerca di Arianna è ancora in corso, anche se le speranze di ritrovarla viva sono sempre meno. A un tratto Giacomo comincia a chiedere insistentemente di fare un bagno al mare. Fausto gli nega questa possibilità. In compenso, gli ricorda che se oggi vorrà il gelato, dovrà fare "il gabbiano". I due parcheggiano ed entrano in un casale.

Linda (30), circondata da altre donne, siede in una sala d'attesa di un ambulatorio. Le pareti sono ricoperte qua e là di illustrazioni anatomiche di mammelle. Cercando di scacciare il nervosismo, Linda comincia a ripercorrere attraverso un flusso di coscienza il complesso rapporto con il suo seno. Il suo voice over ci porta a un episodio del suo passato riguardo il suo seno. Ripensa a quando, a 11 anni, in una pasticceria, ha pronunciato la parola "tette" davanti allo sguardo sgomento di sua madre **Cristina (60)**, una figura opprimente e tradizionalista. Questo suo ricordo viene interrotto quando la dottoressa la chiama nel suo studio.

Linda viene fatta spogliare e viene sottoposta alla mammografia. Un macchinario le stringe il seno orizzontalmente e verticalmente. Ritorna la voce dei pensieri di Linda che sovrasta il fastidioso rumore del macchinario che scansiona il suo seno. Ora la sua mente ritorna al giorno in cui ha confessato alla madre la sua omosessualità. Il tutto mentre impastava la pizza in cucina!

La visita finisce. Linda tira un lungo sospiro mentre con le mani infreddolite si infila la maglietta e sopra il maglione. Poi si siede davanti alla scrivania della ginecologa e finge di ascoltare annuendo meccanicamente e sorridendo con calma. Il suo viso sembra quello di una bambola. In realtà i suoi pensieri sono di nuovo altrove, commentano la voce stridula della dottoressa, senza fare caso alle parole che escono da quella bocca. A un tratto Linda torna alla realtà. Chiede alla dottoressa di ripetere, e lei le comunica la possibilità di dover asportare metà seno.

Campo agricolo. Giacomo annaffia a fatica con Fausto il terreno inseminato. **Veronica (32)**, l'operatrice che gestisce le attività nel campo, si rivolge a Fausto per chiedergli come procede. Fausto elude la conversazione. Nel frattempo Giacomo inizia a perdere sangue dal naso. Alcuni ragazzi intorno cercano di aiutarlo, ma il padre li tranquillizza: non serve.

Ora tutti gli ospiti e le operatrici sono in cerchio in un casale. Veronica si rivolge ai ragazzi, ricorda loro l'importanza della condivisione delle esperienze. Mentre Veronica parla, Fausto, anche lui seduto tra loro, lancia sguardi al figlio. Giacomo all'inizio non capisce. Poi il suo volto si illumina: inizia a urlare come un forsennato, simulando il verso di un gabbiano.

Veronica cerca di non dare attenzione a Giacomo, che insiste. Fausto allora si alza, prende Giacomo per mano, chiede scusa a tutti per il disturbo. Una volta fuori dal casale, Fausto si rivolge a Giacomo: *“Che gusti vuoi?”*

Giacomo lecca il gelato fuori dalla gelateria. Una voce giovanile chiama Fausto: è **Simone (13)**, un ragazzo che gli si rivolge con l'appellativo di “mister”. Le parole del suo giovane ex allievo riportano alla mente di Fausto i ricordi di un passato non troppo lontano. Nel mentre Giacomo si agita: non si capacita che il padre lo abbia portato via dal campo. Si trovava bene lì. Giacomo inizia a urlare e Simone si allontana spaventato. Fausto cerca di tenerlo buono ma sorprendentemente Giacomo lo strattona. Un tipo si offre di dare una mano e riesce a liberare Fausto dal figlio. Giacomo riprende fiato. Per la prima volta Fausto sembra avere paura di suo figlio.

Linda è immobile davanti alla ginecologa. Un ultimo ricordo riaffiora. Ora è in cucina con la madre: le due litigano perché Linda non sopporta il modo in cui Cristina affronta la malattia. Le vomita addosso il fastidio di dover essere sua figlia, si sente oppressa.

La ragazza torna alla realtà. Siamo all'esterno e lei, sconvolta dalla notizia si mette a correre, fino a raggiungere un parco dove scorre un fiumiciattolo. Immerge i piedi nell'acqua gelida e senza rendersene conto, finisce per imitare un gesto che ha sempre visto fare alla madre per sfogare la tensione. Poi alza lo sguardo e si accorge che al di là del fiume c'è una bambina: è Arianna. La bimba alza una mano, scuotendola timidamente verso di lei. Linda sbatte le palpebre, prima di ricambiare il saluto.

Giacomo e Fausto sono su un piccolo molo sul mare. Giacomo sta finendo di leccarsi le dita sporche di gelato. Fausto dice al figlio che è ora di andare a casa. Giacomo non ne vuole sapere: vuole fare il bagno. In un primo momento si oppone, poi ci ripensa: “Va bene, fatti il bagno.” dice Fausto. Giacomo non ci pensa due volte, prende la rincorsa e si butta dal molo in acqua. Fausto rimane immobile alla vista improvvisa del molo vuoto. Dopo qualche interminabile istante, Fausto fa per andar via. Con passo svelto arriva alla macchina. Poi, improvvisamente, si gira, ripercorre tutto il molo e si getta in acqua anche lui. Riemerge. Urla il nome di Giacomo, non lo vede. Poi sente il verso del gabbiano. Giacomo è lì, che nuota felice, finalmente tutto bagnato. Fausto lo raggiunge. Il padre, piccolo, si aggrappa al figlio più grande di lui, che batte i pugni sull'acqua. Nel mare grigio, solo loro due.

NOTTE.

Sul solito tragitto notturno dell'autobus, Francesco e Carlotta continuano il loro gioco di identità. A una fermata fa il suo ingresso una **donna (50)** dall'aspetto trasandato e insonne. prende posto su un sedile poco distante. Sulle ginocchia, una pila di volantini con stampata una foto di Arianna, la bambina scomparsa. Si stropiccia gli occhi, sbadigliando, con sguardo mesto conta i volantini rimasti. Alla vista della donna e dell'immagine sul volantino, Carlotta si silenzia, facendosi triste e scura in volto. Il bus giunge al capolinea e l'autista li invita a scendere. Per provare a risollevarlo il morale di Carlotta, Francesco esordisce: *“Perchè non mi suoni qualcosa?”*. Carlotta sorride amaramente. Francesco, da una tasca dello zaino, tira fuori una penna. Con un gesto, si fa porgere il braccio di Carlotta e disegna sulla pelle della ragazza quattro linee. Carlotta sorride e prosegue mimando un'esecuzione. Come per magia, il gesto di Carlotta produce una melodia che si diffonde in tutto l'autobus. In mezzo alle strade di Roma, l'autobus notturno prende il volo tra le note di quel violoncello immaginario.

GIORNO.

Sono passati mesi dalla scomparsa di Arianna e la voce narrante di Marta, la sorella maggiore, evoca il peso di quell'assenza. Un giorno, camminando nei pressi di una villa chiusa al mondo esterno, alla ragazza torna in mente di quando ci era passata con la sorellina e l'aveva vista gettare il suo cappellino oltre il cancello. La leggenda che i bambini si raccontano è infatti che dall'altra parte un custode viva come un recluso insieme agli spettri che infestano quella proprietà. Un rituale propiziatorio consiste nel gettare lì dentro qualcosa di proprio, consegnandolo così ai fantasmi. Ricordando questo avvenimento, la ragazza prova a chiamare il custode ma, non ottenendo risposta, decide di intrufolarsi.

Il villino è circondato da un ampio giardino ornato di statue di santi in perfette condizioni. Non riuscendo a scorgere il custode, la ragazza avanza fino a entrare nell'edificio. Va curiosando per quell'ambiente squallido e disadorno, come se cercasse qualcosa. Alla fine, si ritrova nel laboratorio dove quelle statue venivano create e si accorge che c'è una sorta di piccolo altare con date di nascita e morte in memoria del padrone di casa e scultore. In una foto, l'uomo è ritratto con il custode più giovane di vent'anni: tra i due sembra trapelare un profondo legame. A coronamento di questo altarino, un'altra statua, rimasta incompiuta per la morte improvvisa del suo autore. Quando il **custode (55)** rientra in casa, la sorprende e subito si premura di controllare che la statua non sia stata danneggiata. La ragazza prova a giustificarsi: stava cercando uno di quegli oggetti che i bambini lanciano oltre la siepe. Va verso l'uscita, spaventata da quell'uomo descritto da tutti come inquietante. Ma il custode la richiama e la conduce a un mobile pieno di cianfrusaglie. Lei rovista fino a trovare il cappellino che Arianna aveva lanciato. Dal sollievo di Marta, l'uomo capisce il valore che quell'oggetto ha per lei.

Fuori comincia a piovere e Marta si trattiene ancora un po'. Chiede qualcosa al custode circa la leggenda dei fantasmi, ma lui si limita a un mezzo sorriso. Poi torna nello stanzino adibito a laboratorio e inizia un suo rituale: consiste nel lucidare la statua incompiuta. A un tratto si rivolge alla ragazza e osserva che quel cappellino che ha recuperato è troppo piccolo per lei. *"Non era mio"*, risponde Marta. A queste parole per un attimo l'uomo interrompe il suo lavoro e abbassa lo sguardo. E i due rimangono lì, in silenzio, mentre la ragazza stringe il cappellino tra le mani e il custode prosegue il suo rituale all'ombra di quel piccolo altare in memoria del vecchio padrone di casa.

Ha smesso di piovere e la ragazza esce lasciando per sempre il giardino. La sua voce narrante racconta di non aver saputo più nulla del custode. I bambini continuano a lanciare oggetti oltre la siepe senza sapere che lì da qualche parte lui continua per sempre il suo rituale. Il giorno successivo vediamo Marta che depone il cappellino davanti al cancello, nel punto esatto dove la sorellina lo aveva lanciato.

EPILOGO.

Marta ripercorre la stradina lasciandosi alle spalle la villa. Giunge alla scalinata dove mesi prima Arianna era sparita. Lungo il muro che costeggia il corrimano delle scale, sono affissi da ormai tempo una serie di volantini ingialliti che ritraggono il volto della bimba. Una grande quantità di persone sale, una grande quantità di persone scende. Chi corre, in molti guardano il cellulare, in molti con le cuffie, in molti con la valigia. Soltanto alcune persone, disposte in posizioni diverse sulle scale, si fermano e volgono lo sguardo su quei volantini ingialliti. Sono i protagonisti delle storie, immobili in mezzo a persone che camminano.

CONCLUSIONI

INTENZIONI

La cornice narrativa permette di mantenere una direzione comune dando modo ai singoli autori di declinare il tema in forme differenti. Le catene sono fardelli, a volte non richiesti: spingono a sopportare il dolore, talvolta portano a fare del male. D'altro canto, dimostrano che l'amore può assumere forme diverse e spesso incomprensibili al codice sociale con cui siamo soliti interpretare i legami affettivi, intesi troppo spesso come semplici rapporti "benevoli" e positivi.

In un contesto come quello odierno dove siamo indotti a seguire l'imperativo di **rimuovere anche le più piccole fonti di dolore ad ogni costo**, riscoprire le infinite complessità delle nostre vite emotive ci permette di riscoprire le nostre fragilità.

REFERENCE

Cosmos (1996)

J.Alleyn, M.Briand, M.Dallaire, A.Paragamian,
A.Turpin, D.Villeneuve

Loveless (2017)

AndrejZvjagincev

America oggi (1993)

Robert Altman

Happiness (1998)

Todd Solondz

Magnolia (1999)

Paul Thomas Anderson

La terrazza (1980)

Ettore Scola

I REGISTI

Anna Coccoli
Matteo Giampetruzzi
Lorenzo Nuccio
Flavio Santandrea
Euridilla Scarponi
Lorenzo Vitrone

GLI SCENEGGIATORI

Chiara Benedetti
Enrico Butelli
Giacomo Carraro
Elena D'Ugo
Lorenzo Romanelli
John Alex Siciliani
Francesca Zonta